

[L'ARTISTA]

I ricordi addosso

Una mostra a Torino celebra Flavio Favelli il (quasi) bolognese che «veste» gli ambienti

Chi è



• GLI ESORDI
La carriera di Flavio Favelli (foto), fiorentino, classe '67, ha un esordio atipico: una laurea in Letteratura persiana, conseguita nel 1993 all'Alma Mater. Ed è nel territorio bolognese, più precisamente a Savigno, che l'artista ha deciso di stabilirsi.

• LA CARRIERA
Nel suo percorso di formazione, Favelli incontra maestri come Allan Kaprow, Baudillard, Kosuth. I suoi lavori sono stati esposti, fra l'altro, alla 50ª Biennale di Venezia e all'Artinprogress di Berlino, a Londra e a Los Angeles, ma anche in luoghi «non convenzionali», come l'ex Dormitorio Fs a Bologna.

Flavio Favelli vive e lavora nella sua casa-studio sulle montagne bolognesi, a Savigno. Arrivare da lui è un piccolo viaggio, che finisce dopo l'ennesima curva, proprio vicino alla chiesa del paese. In casa tutto odora del suo lavoro: il divano dove ti siedi, il tavolo dove bevi un caffè, il bagno dove vai a lavarti le mani. La casa è sempre stata l'elemento centrale della sua opera: luogo del vissuto e del privato.

È uno degli artisti più seguiti in Italia e all'estero, ma difficilmente lo si riesce a chiudere in una definizione precisa, in un genere. La sua è un'arte atipica, che lo ha portato al successo molto velocemente: Favelli è tante cose insieme, ma è soprattutto un creatore di ambienti. Nonostante la giovane età (una quarantina d'anni) già da tempo viene rincorso da collezionisti e galleristi. Ma lui continua a starsene nella sua Bologna, nella casa-studio di Savigno.

Più volte, del resto, Favelli ha ripetuto che il suo lavoro non è altro che il tentativo di costruire case: mentali e interiori, archivi che raccolgono tutte le sue esperienze, i desideri e le paure. «Soffro di vertigini, vedo spesso abissi: nel cielo, nel mare, nei palazzi», dice. *My deep dark blue (Abissi)* è proprio il titolo della sua mostra personale, che inaugurerà domani nella prestigiosa sede della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. «*Abissi* era un film degli anni Settanta, ma mi ha sempre fatto pensare alla locandina del film *Lo squalo*, un lapsus... E poi il mare è la sede dei misteri, delle profondità. Alla fine, anche il luogo dove viviamo, la terraferma, è una gentile concessione del mare».

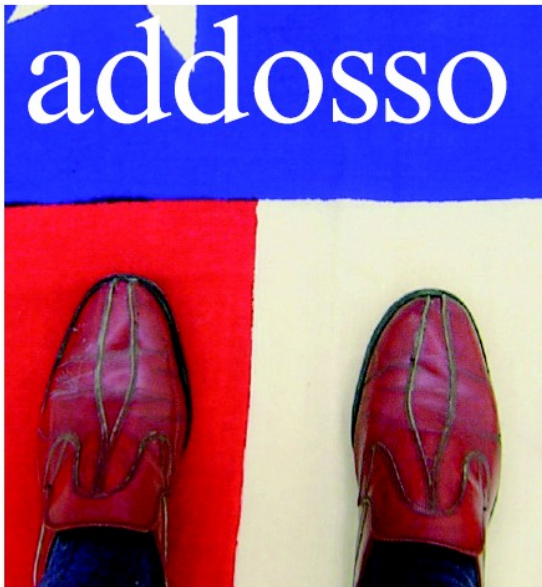
A Torino verrà anche presentato per la prima volta il suo progetto *Cerimonia (India Hotel 870)*, dedicato alla tragedia di Ustica. Tornano ancora la profondità marina e gli abissi, ma l'accento qui

LA PERSONALE

Si intitola «*Abissi*», e per me il mare è la sede dei misteri... Io poi vedo spesso abissi, anche nel cielo e nei palazzi

IL PROGETTO

Il mio lavoro su Ustica mi ha fatto incontrare il Museo della Memoria, farò un progetto anche con loro



va messo sul rapporto con la storia collettiva. «Il De-9 è stato abbattuto quando avevo 13 anni. Me lo ricordo. Emotivamente la profondità del Tirreno è per me uno degli abissi più profondi. Quell'aereo ha visto cose che noi, dopo milioni di pagine scritte su questo caso, non potremmo mai vedere. Il De-9 è la *Sfinge*. Gli aerei sono stati sempre per me degli oggetti sinistri. Le foto di aerei

in volo racchiudono dei misteri fustosi».

Un progetto sul De-9, Favelli lo porterà anche al Museo della Memoria di Bologna, che verrà inaugurato il 27 giugno con una importante mostra del fotografo e scultore francese Christian Boltanski. «Il senso profondo di questo lavoro è la mia esigenza di avvicinarmi alla realtà, spesso tragica, della nostra esistenza. Sto facen-

do anche delle cartoline e dei modelli di quell'aereo, come se la compagnia e l'aereo stesso volassero ancora. È tutto ancora vivo e presente, io propongo il suo «vestito» e i suoi *gadgets*: nulla è definitivamente passato».

Vestito. Una parola che ricorda anche altri suoi lavori. A Torino verrà presentata infatti una serie di prototipi di abiti da lui creati. «È una collezione progettata con Muna Mussie, anche lei artista visiva, che nasce da un'esigenza di vestirsi con i ricordi «cuciti addosso» e di poter trovare un giorno nei negozi questa collezione. Vestirsi vuol dire anche preservarsi dal tempo». Spazio marino, spazio della storia privata e personale, e, infine, spazio del museo: in *Museum e Souvenir* Favelli propone le sue installazioni precedenti, collegandole a una piccola serra, chiamata *Giardino d'inverno*. «Si tratta — sottolinea — di una fontana fatta con vasche da bagno. Forse tutta la terra è un giardino all'italiana. Il giardino, poi, è un'espressione del potere: da Babilonia ai lingotti nei vasi di limoni di Licio Gelli, da Compton House alle piscine dei camorristi».

Maura Pozzati

IDENTITÀ

Uno scatto della serie FFMM (abito vs habitati), realizzato insieme a Muna Mussie: i ricordi diventano elementi con cui vestirsi

IL PORTFOLIO



Il mistero del De-9
«*Saluti da Roma*»

Gli abissi del mare, le tragedie del cielo: tra le opere di Favelli ha un ruolo importante la tragedia di Ustica, come in questa cartolina dipinta



Il fascino del blu
«*Giardino d'inverno*»

Una fontana nata da vecchie vasche da bagno, una luce azzurrata, le ninfee: «Forse tutta la terra è un giardino all'italiana»



«ABISSI» A Boboli, 2006